

IN MEMORIAM

António Tabucchi (1943-2012)

Ricordo di Antonio Tabucchi. Una storia con libri e un'idea.

Una storia con libri. Nello scorso mese di marzo è scomparso a Lisbona lo scrittore Antonio Tabucchi. Nato a Pisa nel 1943, Tabucchi, assai legato al Portogallo per ragioni affettive e culturali, era uno degli intellettuali europei più importanti e internazionalmente riconosciuti. A lungo professore di Letteratura portoghese (presso le Università di Bologna, Genova e Siena). La traduzione francese di *Tabacaria* di Álvaro de Campos, scoperta presso un *bouquiniste* parigino quando era ancora studente, innesca la passione per Pessoa, di cui diviene uno dei più importanti esegeti, contribuendone alla divulgazione in Italia e non solo: si pensi agli studi critici e filologici raccolti in *Un baule pieno di gente. Scritti su Fernando Pessoa* (1990) e *L'Automobile, la Nostalgie et l'Infini* (1998). Nel 1973 debutta nella narrativa con *Piazza d'Italia*, romanzo su una famiglia di anarchici toscani, a cui fanno seguito *Il piccolo naviglio* (1978), *Il gioco del rovescio e altri racconti* e *Donna di porto Pim* (entrambi nel 1981). Con il romanzo *Notturmo indiano* (1984) si consacra definitivamente come una delle grandi voci della letteratura contemporanea. Nel 1985 è la volta dei racconti *Piccoli equivoci senza importanza* e, l'anno dopo, del romanzo *Il filo dell'orizzonte* (da cui Fernando Lopes trae l'omonimo film). Dopo una breve parentesi nella diplomazia culturale come direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona, pubblica i racconti *I volatili del Beato Angelico* (1987) e riceve in Francia il Prix Médicis per il miglior romanzo straniero con *Notturmo indiano*. Nel 1988 scrive la *pièce*

I dialoghi mancati. Nel 1991, ai racconti *L'angelo nero* seguono *Requiem*, romanzo-delirio scritto in portoghese e profondamente influenzato dalle poetiche pessoane e dalla città di Lisbona e il volume *Sogni di sogni*. Nel 1994 pubblica *Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa* e il suo maggior successo di pubblico, il romanzo *Sostiene Pereira* da cui Roberto Faenza trae il film interpretato da Marcello Mastroianni. Il romanzo *La testa perduta di Damasceno Monteiro*, basato su un fatto di cronaca portoghese, esce nel 1997. Nel 2001 è la volta del romanzo epistolare *Si sta facendo sempre più tardi* a cui segue, tre anni dopo, il memoriale struggente *Tristano muore*. Più di recente, torna ai racconti con *Il tempo invecchia in fretta* (2009) e con le prose ispirate da opere d'arte intitolate *Racconti con figure* (2011). Alla letteratura, affianca un'intensa attività di scrittura militante e di intervento su questioni di politica, società ed etica. Ne sono esempi magistrali *La gastrite di Platone* (1998), *Gli Zingari e il Rinascimento* (1999), *L'oca al passo* (2006). Contribuisce con rara lucidità e coraggio intellettuale al dibattito sulle pagine culturali e politiche di giornali e riviste italiani e internazionali, quali ad esempio *Il Corriere della Sera*, *Le Monde*, *El País*, *MicroMega*, offrendo la lezione di una scrittura "civile", indipendente e mai piegata agli idealismi.

Un'idea. Nel racconto dal titolo *La battaglia di San Romano* (ne *I volatili del Beato Angelico*), Tabucchi riprende uno studio del Parronchi a proposito del trittico di Paolo Uccello (*Studi sulla dolce prospettiva*) in cui si analizzano gli effetti di riflessione e di moltiplicazione delle immagini, una sorta di gioco secondo il quale "è possibile situare lo specchio che il riguardante veda nell'aria, al di fuori dello specchio, l'immagine di una cosa che è fuori dal suo occhio". Dice Tabucchi: "La tavola di Paolo Uccello, in tal modo, offrirebbe la rappresentazione non di esseri reali, ma di fantasmi". In un concetto pittorico e spaziale, dunque, si riassume una delle sue principali poetiche: la sua scrittura, infatti, "vede" le figure, le storie che sembrano sfuggire dai margini delle Grandi Narrazioni. Le ombre, e soprattutto le voci. È come se l'antenna di un acúsmata decifrasse per lui, nel fruscio del mondo sonoro, messaggi in codice, alla stregua di quei medium che riconoscono sulle onde radio, nell'impasto delle basse frequenze, tessiture vocali dai significati reconditi che solo essi sono in grado di interpretare. Una scrittura, quella di Tabucchi, che dal

Barocco importa il gusto per gli equivoci; che accoglie, facendone storie, il mistero di quegli episodi apparentemente insignificanti in grado invece di modificare il corso degli eventi e che tornano, sotto l'aspetto di coincidenze, memorie, indecisioni e improvvise epifanie, a ricordarci che la nostra esistenza si gioca su quella labile soglia allocata fra sogno e realtà, fra verità e invenzione. ROBERTO FRANCAVILLA